

# IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO OBI MESI

Roma . . . . .	Sc. 2 — Sc. 1 20
Province - franco . . . . .	» 2 70 » 1 55
Stato Napoletano e Piemonte - franco ai confini . . . . .	» 3 — » 1 70
Toscana, Regno Lom- bardo - Veneto ed Austria - franco . . . . .	» 3 — » 1 70
Germania . . . . .	» 3 30 » 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - franco . . . . .	» 4 40 » 2 40

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA IL 7. 14. 21. 28. DI OGNI MESE DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA GIOVA NUM 57

I nuovi associati che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione. Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 3 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Le tere, pluchi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. L'associazione non disubietta un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea. Un numero separato si paga baj. 8.

## LA VOCE INTERNA

*Dramma in due epoche di tre atti ognuna tradotta dall'attore Giuseppe Peracchi, rappresentata al nostro teatro Valle dalla Drammatica compagnia Bellotti-Bon nella sera dei 14 Maggio 1860, e quindi replicata la prima epoca il 20 sudd. mese.*

A proposito di un gravissimo plagio (così leggevasi in un giornale italiano) fatto da certo signor About in un romanzo scritto su d'un giornale belga, e che è stato commesso a carico di un lavoro italiano, il giornalismo ha rischiarato varj altri di siffatti crimini commessi da letterati francesi. Si è rilevato che la *Jane Osborn*, dramma del sig. di Annet, non è che una grossolana e testuale traduzione del dramma del Vollo *la Birraja*, come tale è presso a poco la *Malaria* del Belloy tolta dalla *Pia del Marengo*, e tale è la *Coscienza* di Dumas cavata da una riduzione d'Iffland di Federici. E come *la Voce Interna* del sig. Peracchi non è altro che la *Coscienza* di Dumas già tradotta da altri in italiano ed eseguita sulle stesse scene del *Valle* nel Giugno del 1855 dalla Compagnia Dondini col titolo: *Furto e riparazione*; così la *Coscienza* di Dumas non è altro che una copia in ristretto dei tre drammi d'Iffland intitolati: *Il colpevole per ambizione*; *Il rimorso o la Coscienza*; *Il pentimento espia il fallo*; i quali tre drammi furono già tradotti in francese dal celebre autore ed attore Picard o colà eseguiti con gran successo, quindi tradotti in italiano da *Guglielmo Martens* veneziano e ridotti poi dal *Federici*, della cui riduzione si servi il Dumas per pubblicare a Parigi nel Novembre del 1854 per la libreria di Alfonso Taride, Galleria dell'Odéon, il dramma: *La Coscienza*, di cui senza tanti complimenti si chiamò autore.

Se dunque il sig. Peracchi ci diè per novissima una Produzione vecchissima tradotta e ridotta in tutte le lingue, non gli ne terremo il broncio perchè ci dà luogo a parlare di questa *Coscienza* d'Iffland, che il sig. A. Dumas senza coscienza ha fatta sua.

Guglielmo Iffland fu uno de' pochi drammaturgi che meglio degli altri seppe definire il Dramma e

farne la pratica applicazione. Egli senza contrastare alla Commedia di poter esser sentimentale, senza invadere il campo puramente drammatico, compreso avea che il Dramma deve scostarsi totalmente dalla Commedia, e come questa deve istruire il popolo diletandolo, il Dramma deve avere lo stesso scopo ed ottenere il medesimo fine commuovendo. Egli è perciò che il Dramma deve svolgere le più forti passioni, perchè ci tocchino più da vicino delle passioni semplicemente volgari o sentimentali della Commedia, o di quelle degli eroi nella Tragedia. E dunque il Dramma chiaramente distinto dalla Commedia (lo neghino pure alcuni moderni scrittori), dovendosi in esso rappresentare i più funesti avvenimenti, e le situazioni più compassionevoli della vita comune. — E si fu con tale intendimento che Guglielmo Iffland scrisse il suo Dramma: *Il Colpevole per ambizione*, in cui pose in scena le angosce e le sciagure dell'infelice famiglia di un pubblico Cassiere che derubato dal proprio figlio, si vede per lui esposto all'ignominia. E questo sciagurato figlio, il quale non ostante che abbia sortito da natura amore e riverenza per la virtù; pure, perchè poco curato dai genitori nella sua educazione, si lascia vincere dalle seduzioni di una sfrenata ambizione, fino a darsi nelle braccia di perfidi amici che dopo una lunga seguola di vizii, lo spingono da ultimo alla perpetrazione di un furto domestico, che infama ed uccide il proprio genitore, non fa raccapricciare qualsiasi giovine fuorviato?

E quanto non riesce grato e degno d'imitazione quel burbero e benefico carattere del Commissario che destinato a rincontrare la cassa, e che convinto della proibità di colui cui era affidata, non permette ch'egli ne sopporti la pena? Quest' uomo severo, ma pietoso, che atterra con la voce e soccorre con la mano, che condanna il delinquente a fuggire dalla propria famiglia per espriare nell'esilio e fra i rimorsi il commesso delitto, e che nel tempo stesso riempie il vuoto di cassa, e permette che la figlia dell'onesto cassiere già fidanzata a suo figlio contragga le pattuite nozze, è uno di quegli uomini, rari al presente, ma non tanto rari in passato, poichè non ne era tanto consumata la stampa.

Questo dramma destò un vero fanatismo quando fu eseguito per la prima volta; e per ciò stesso la prima parte della *Coscienza* di Dumas non poteva mancare di ottenerne uno simile, racchiudendone essa le migliori scene, copiate alla lettera e ristrette in tre atti. Amanti però del vero, non taceremo che l'aver introdotto il personaggio del Commissario Ahlden nel 1.° atto, mentre nell'originale tedesco non viene che al 4.°; la restituzione dell'orologio che il giovine Edoardo vuol far vendere per giuocarne la valuta, e che gli viene riconsegnato dal padre, mentre Iffland lo fa restituire dalla Sorella; e così la venuta in scena dell'usuraio Salomone e quel far motto dei cursori, e delle sentenze per spingere maggiormente Edoardo al furto, sono cambiamenti bene immaginati dal traduttore o direm meglio dal riduttore Dumas. Altrettanto non possiamo dire della 2.° parte.

Giuseppe II, assistendo alla recita dell'enunciato dramma, sorpreso dello scioglimento, e non sembrandogli salva la pubblica morale con la condanna al bando ed ai rimorsi del colpevole, esclamò con forza « In simile caso non mi mostrerei tanto indulgente quanto l'Autore », e ciò bastò, perchè l'Iffland immaginasse un nuovo dramma in continuazione del primo intitolato: *Il rimorso, o la Coscienza* nel quale presentava il giovine Edoardo lacerato dai rimorsi, e dimostrava come per un anima non interamente depravata il rimorso della coscienza sia il peggiore dei supplizi. Né basta. Posto il colpevole ravveduto al fianco di eminenti personaggi, preso a proteggere da un Ministro di Stato che lo elegge a suo Segretario, amato dalla figlia adottiva di questo Ministro, non scorge scritto d'innanzi a lui che il tremendo ricordo « la tua colpa uccise il genitore! »; e quando invidi nemici, ed irreconciliabili rivali scuoprano il suo segreto e la sua origine, egli è costretto abbandonare l'impiego, l'amante, ed il suo avvenire, perchè il marchio della colpa è sempre impresso sulla sua fronte. — Solo al 3.° dramma « *Il Pentimento* » quando Edoardo sorprende il figlio del suo benefattore che fugge dalla casa paterna derubando il proprio genitore, allorquando grida a questo giovine « Tu abbandonare un padre senza prendere con-

Richiesti da alcune Filodrammatiche dello stato che amano conoscere le nuove leggi della nostra Accademia, persuasi di non far cosa dispiacevole a coloro che s'interessano di simili Società crediamo di pubblicare in appendice il seguente

## STATUTO

### DELL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Rinnovato nel 1859.

#### Titolo Primo

Dell'Accademia, suo titolo e suo scopo.

- ART. 1. L'Accademia di esercizio drammatico, la cui istituzione ebbe principio con sovrana approvazione del 26 Aprile 1826, s'intitola *Accademia Filodrammatica Romana*.
2. Ha l'onore di avere a Protettore l'Emo e Rmo Signor Cardinale Camerlengo pro-tempore della Santa Romana Chiesa.
3. L'Accademia è composta di persone di ambo i sessi.
4. Vi sono Accademici di quattro categorie: Contribuenti, Esercenti, Di onore, Onorari.

5. Accademici contribuenti sono coloro che sostengono le spese della Società mediante contribuzione mensile; eglino hanno diritto alla recitazione.
6. Sono Accademici esercenti quelli che esclusivamente amano attendere alla recitazione, ed i quali non sono tenuti a veruna contribuzione.
7. Accademici d'onore sono quelli che con la dignità, con l'autorità, col favore e con l'ingegno onorano, incoraggiano ed avvalorano il progresso dell'arte drammatica. Essi Accademici si distinguono in quattro Classi:
- I. Gli Augusti Personaggi.
- II. Gli illustri Scrittori Drammatici, ed incliti Personaggi.
- III. I Membri di spettabili consessi che hanno officio di promuovere e sussidiare l'arte.
- IV. Gli Attori di celebrata rinomanza.
8. Accademici onorarii sono coloro che prestano a pro dell'Accademia un ministero od opera gratuita di scienze od arti liberali, o cooperano per la stabilità, pel progresso, e pel decoro della medesima.
9. Scopo precipuo dell'Accademia è il miglioramento del patrio teatro; corrispondendo in ciò, per quanto è in lei, al costante proposito del Governo Pontificio espresso e dichiarato nella circolare del Ministero dell'Interno in data 30 Settembre 1853 N. 75042. Quindi essa Accademia coltiva la recitazione, e occorrendo pubblica un giornale con approvazione governativa per ispargere accorte dottrine

teoretiche e pratiche, e stà in relazione con le più famose società dello stesso genere che abbiano anch'esse un così utile e lodevole proponimento.

10. Per quanto è sperabile dalla scena, dovrà essa mirare di continuo al miglioramento dei costumi con lo spargere alti sentimenti di virtù mediante rappresentazioni che diletino ed ammoniscano, affini di ricondurre al suo vero scopo la nobile Arte della Drammatica.
11. L'Accademia ha pure per iscopo d'incoraggiare gli Autori Drammatici italiani esponendo a preferenza le loro opere.
12. Per promuovere l'arte della recitazione, a vantaggio di chi desidera di applicarvi, può fondare nelle proprie sale un istituto drammatico d'insegnamento gratuito, osservate quelle Disposizioni che sono in vigore su tale proposito.

#### Titolo Secondo

Dell'ammissione ed esclusione degli Accademici.

13. Niuno potrà essere aggregato all'Accademia, se non ha i requisiti di appartenere ad una condizione civile, e di essere stimato per lodevole condotta religiosa, morale e politica. Verificatesi queste condizioni, l'ammissione di un socio è fatta dal Consiglio dirigente sulla proposta di qualunque Accademico con-

» gedo? Senza la sua benedizione? Può ammalarsi, » morire . . . Ah! Ella è pur terribile la mor- » te d'un padre addolorato pe' suoi figli. Lascia die- » tro a se un sentimento che non invecchia, una fe- » rita che mai non risapa, né fra il lavoro, né in » mezzo alla gioia, né sul letto di morte. È questo » un verme che rode la coscienza accusatrice della » morte del padre ». — E solo allorché ha sal- » vato questo giovane, e l'ha ridonato alla sua fami- » glia, stima l'Autore giunto il momento del perdono » e lo fa meritevole di ritrovare l'amata donna, riab- » bracciare la madre ancor vivente e fargli credere » d'aver espiato il suo delitto. —

Ecco come Guglielmo Iffland intendeva il rimorso della coscienza e lo trattava nei tre descritti drammi ne quali la celebre Madama Staël riconosce il Capo-lavoro del più singolare drammatico Scrittore.

Ma non così la intende l'autore della *Conscience*, epperò egli si è arrestato al 2.° dramma, e formando di esso la seconda parte del suo lavoro, e senza condurre il colpevole dal rimorso al pentimento e da questo alla tranquillità dell'animo, egli per il semplice fatto del rimorso lo riabilita alla società, lo rende degno de' più grandi onori, lo crea Consigliere di corte, gli dà in isposa una contessa che in quel punto si scuopre per figlia del Ministro, lo fa riabbracciare dal padre che non ha fatto mai morire e che in conseguenza non ha mai potuto cagionare grandi rimorsi pel cuore del reo, infine non manca che una corona civica per ben premiare un ladro che dice di aver provato rimorso del furto commesso! Questi sono i principali cambiamenti, oltre l'avervi introdotto il personaggio di Sofia che nell'originale non ha parte nel 2.° dramma; cambiamenti i quali fecero dal pubblico romano stimar degna di fischii questa seconda parte (\*).

Dopo tale storia vedrà da sé stesso il lettore come nel secolo della proprietà letteraria e là dove si può ricavarne il maggior profitto, possa un autore chiamar creazione propria il rimpasto di un'opera altrui! La dedica fatta dal sedicente Autore della *Conscience* al suo amico e collega Victor Hugo ci può dimostrare la verità del fatto. Egli dice: « C'est à vous, » mon cher Hugo, que je dédie mon drame de la » *Conscience*. Recevez-le comme le témoignage, d'une » amitié qui a survécu à l'exil, et qui survivra, je » l'espère, même à la mort. Je crois à l'immortalité » de l'âme. A. Dumas ». E più sotto leggesi nella prefazione: « Il y avait à craindre que l'intérêt porté » au plus haute degré aux deuxième et troisième » acte ne pût, au cinquième et au sixième, remon- » ter à la même hauteur. Il n'y a que les gens du » métier qui sentiront quelle difficulté il y avait là. » La difficulté a été vaincue . . . Le rideau » est tombé aux applaudissements du public. . . ecc. » Ecco con quale e quanto accorgimento si è lasciato il Dumas trasportare dalla penna nello scrivere le suddette parole! Quale e quanta modestia non trap- » spare da queste poche righe!! Quante difficoltà non deve avere incontrate il grand'uomo per condurre a fine un lavoro di tal fatta!!! . . . Pur troppo gli uomini del suo mestiere, *les gens du métier*, soltanto conoscono la difficoltà di far passare un plagio per un originale. *Mais la difficulté a été vaincue, dice egli et le public a applaudi*. Noi però rispondiamo che il pubblico applaudi Guglielmo Iffland e non Dumas. Un

poco di quella gloria che egli crede essersi meritata per aver vinta una sì ardua difficoltà avrebbe dovuto concederla al suo originale autore, al quale per giustizia era dovuta la più parte di quegli applausi che accompagnarono il cador della tela. E non sarebbe bastato al Dumas il ritenere per sé solo le belle e molto migliaia di franchi che gli vennero da un tal lavoro, senza aspirare a conseguire ancora tutta intera quella gloria? Che forse non ne avrebbe acquistata una anche maggiore nel confessare la verità del fatto e dire com'egli si era tolto a modello per questa sua *Conscience* i tre drammi dell'Iffland? Forse in Francia i raffazzonatori di tanti capolavori del teatro straniero, anche confessandosi per tali, non s'ebbero la loro parte di lode?

Alcuno potrà osservare che il nuovo metodo adottato dal Dumas, per far danari e per ottenere fama non fosse né lodevole né morale. Altri potrà accusarlo d'impudenza. Noi non diremo tuttocciò. Però Alessandro Dumas parlando dell'*Oreste* di Vittorio Alfieri osò dire: « Il capo d'opera del Poeta d'Asti è » una delle più cattive cose che si conosca ». — Nel dare quindi alla luce quell'aborto del suo *Orestide* esclamo: « Fare una tragedia antica sarebbe per tut- » l'altri che per me un abisso. Io non vi pensai so- » pra, la feci ». — L'*Orestide* infatti comparve ed era realmente una tragedia antica, perchè si rinvenne in essa un'accozzaglia di scene dell'*Orestide* di Eschilo, delle *due Elettre* di Euripide e di Sofocle e di altre tragedie antiche.

Da quanto narrammo ci si potrebbe ancora chiedere, se quanto fu operato dall'autore francese sia stato un semplice mestiere da copista, senza che vi abbia preso alcuna parte l'intelletto? Io rispondo di no; perchè per questa specie di lavori, bisogna essere uomo d'ingegno e di pratica, come di fatti ne apparve il Dumas; però più felicemente, come dicemmo, nella prima parte del suo componimento, *mon drame*, e molto meno nella seconda. Del resto noi non intendiamo con ciò neanche minimamente adombrare la fama di un uomo, che comunque sia, si è reso abbastanza illustre per altri suoi lavori, de' quali non occorre ora il favellare. Il nostro desiderio non era che di esporre un fatto; e siamo paghi di averlo nella sua interezza candidamente narrato . . .

LUIGI V.....

(\*) Nella *mise en scene* dobbiamo notare, ch'essa contribuì a diminuire l'effetto della 2.ª parte. Noi stimiamo grandemente i sigg. Bellotti-Bon e Cicconi che trovansi alla direzione della Compagnia e già ne facemmo in più occasioni i ben dovuti e meritati elogi per non doverli qui ripetere; stimiamo egualmente il sig. Peracchi che in questa stagione ci si è presentato come attore, traduttore ed autore, e tantopiù non temiamo dirgli il vero nella certezza che verrà da essi apprezzato.

Ed in primo non ammettiamo che in casi eccezionali e di assoluta necessità che un attore debba eseguire *due parti*, come suol dirsi, in *commedia*, e cioè nella medesima produzione. Ciò confonde il pubblico ed una parte di questo perde il filo della produzione per ispiegare a se stesso il cambiamento del vestituro e del carattere del personaggio. Il Sig. Rossi eseguì bene ambedue le parti, ma quella del Consigliere poteva pur bene eseguirsi da Bellotti-Bon. — Al termine del 4.º atto Edoardo nella massima costernazione si abbandona sopra una sedia con il capo fra le mani, ed i suoi tre principali nemici giungendo da tre diverse porte passano innanzi ad esso e camminando in punta

de' piedi fino al Proscenio parlano di Edoardo senza ch'ei li veggia, ed il pubblico ride. L'Autore dice che quegli attori debbono parlarsi *au fond de la scene*, ed allora il ridicolo è tolto. — Così all' 8.ª scena dell' Atto 5.º Edoardo sta per confessare il suo amore al Barone quando questi lo previene e gli narra com'egli ami perdutamente la stessa donna. Edoardo risolve di sacrificarsi al suo benefattore e perciò evitando il racconto dice che gli farà la sua istoria in scritto, dopo di che il Barone parte. In ciò nulla v'è a criticare, ma se Edoardo dice di scrivere e va al tavolino per farlo in presenza del Barone la situazione diviene falsa, ed il pubblico assennato non può che disapprovare, come in fatto disapprovò.

Nella replica di questa Produzione si eseguì la sola prima parte e fu applauditissima.

## CORRISPONDENZA NAPOLETANA

Gentilissimo sig. Conti — Ha molta ragione di dolersi del mio lungo silenzio: il quale, per una brutta desidia filtratami fin nelle ossa non avrei rotto nemmeno oggi, se non mi desse occasione di scriverle un *annunzio bibliografico* che trovo riprodotto nel numero 44 anno secondo del simpatico *Filodrammatico*, da lei diretto. Ivi io leggo il programma degli *Annali frenopatici del real morotrofo di Aversa*, opera periodica di somma importanza ed utilità che non potrà fallire a gloriosa meta, sotto le cure del dottor Biagio Miraglia, il cui nome per curar le malattie della mente, suona chiarissimo in Italia e fuori: e però quasi a compimento di questa filantropica pubblicazione, mi piace informare i lettori del suo *Giornale* di un altro opuscolo elegantemente stampato pe' tipi del cav. Gaetano Nobile di 28 pagine in 4.º, con due disegni in fine, che ha per titolo: *Breve cenno del real morotrofo di Aversa destinato a curare ed accogliere i folli né reali dominati al di qua del Faro*, per Federico Cleopazzo, direttore dello istituto ec. Napoli, 1860. Il signor Cleopazzo, culto ed operosissimo professore di mediche discipline, e fornito di belle qualità di mente e di cuore le quali tanto bene esercita a pro degli sciagurati che smarrirono il senno, in questo suo doto e paziente lavoro, raccoglie quanto occorre sapersi per avere una chiara idea del manicomio aversano, ch'è uno de' più antichi e meglio governati in Europa, sicché letto il *breve cenno*, ognuno da sé acquista sufficiente conoscenza di tutto. Nel primo paragrafo è una storia sommaria del manicomio dalla sua fondazione nel 1813 finora: nel secondo, si espone lo stato attuale del reale morotrofo quanto alla *direzione*: nel terzo, si parla dell'*amministrazione*: nel quarto, del ramo sanitario: dal che emerge che tre sono i rami che reggono il morotrofo, direzione, amministrazione e ramo medico, separati e distinti fra loro, ma che debbono nullameno camminare strettamente di accordo. Oltre ciò siegue la descrizione delle case dove i folli o le pazzie sono accolte; la narrazione delle diverse categorie in cui son divisi: *pensionisti comuni tranquilli, agitati, furiosi, epilettici, detenuti*; la divisione de' folli nella notte e nel giorno; il quadro numerico de' folli raccolti nelle reali case dal 5 maggio 1813 a' 31 dicembre 1857; la indicazione delle rendite del luogo, de' metodi di cura, ed in ultimo de' miglioramenti che si stanno praticando, e dell'ingrandimento delle fabbriche al principale asilo, detto della Maddalena, il che è messo sottocchio dalle due figure 1.º *L'Asilo della*

## Titolo Terzo

### Degli obblighi e de'privilegi degli Accademici.

- dimanda scritta, o verbalmente col mezzo di uno de' componenti il Consiglio.
14. Il Consiglio accetta o ricusa l'ammissione.
  15. Ad ogni nuovo Accademico, seguita l'ammissione, è rilasciato il relativo diploma con indicazione della categoria nella quale fu ascritto. Un tal diploma è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario, ed ha il sigillo dell'Accademia.
  16. Si trasmette parimenti al nuovo ammesso una Copia dello Statuto.
  17. L'ammissione degli Accademici meramente esercenti e degli onorarii è temporanea, per la durata cioè di un sol biennio, a decorrere dalla rispettiva nomina.
  18. Se allo spirare del biennio, e così successivamente, l'Accademico esercente o onorario non viene confermato, cessa di far parte dell'Accademia.
  19. Gli Accademici onorarii domiciliati fuori di Roma non hanno bisogno della biennale conferma, purché però adempiano fedelmente ai loro obblighi verso l'Accademia.
  20. Ciascuno degli Accademici onorarii od esercenti può con una sua domanda passare alla classe de' contribuenti.
  21. Gli Accademici cessano di far parte della Società in seguito di rinuncia scritta diretta al Presidente. Egli la comunica al Consiglio, e quindi la consegna al Segretario perchè ne accusi ricevuta al rinunciante, partecipandogli l'epoca in cui ha effetto a forma degli Art. 30. e 31.

22. Per qualche caso eccezionale, ha speciale facoltà il Consiglio di ammettere la dimissione, accordando al rinunciante l'immediata esonerazione degli obblighi suoi verso l'Accademia.
23. Cessano anche gli Accademici di far parte della Società per esclusione decretata dal Consiglio. I motivi di esclusione sono:
  - §. I. La perdita assoluta dei diritti civili legalmente constatata.
  - §. II. La violazione dello Statuto, l'insubordinazione, il perturbare in qualunque modo l'armonia ed offendere il decoro dell'Accademia, e tutto ciò a discrezione del Consiglio.
24. Nel caso del precedente Art. §. II può aver luogo:
  - §. I. L'ammonizione scritta.
  - §. II. La sospensione temporanea.
25. L'ammonizione scritta emana dal Presidente per ministero del Segretario; la sospensione e la destituzione sono di competenza del Consiglio. La partecipazione è data egualmente dal Segretario.
26. A seconda de' casi può il Consiglio applicare qualunque de' due ultimi gradi, ed anche senza che abbia avuto luogo l'ammonizione.
27. L'Accademico contro il quale v'ha qualche nota poco onorevole è invitato a discolarsi presso il Presidente, il quale poi ne informa il Consiglio perchè possa deliberare.
28. L'Accademico escluso è cancellato dall'Albo, dal momento in cui gli viene notificata l'esclusione mediante lettera.

29. In seguito dell'ammissione pronunciata dal Consiglio, ogni Accademico si obbliga ai presenti Statuti sottoscrivendo l'albo dell'Accademia.
30. Gli Accademici contribuenti debbono pagare scudo uno al mese anticipatamente, e l'obbligazione è almeno per tre anni; e in caso di mora può esservi astretto co' mezzi giuridici.
31. Il triennio principierà a decorrere dal giorno primo di quel mese in cui verrà decretata l'ammissione.
32. Continua l'obbligazione di triennio in triennio, finché l'Accademico non dichiarerà in iscritto di volersene sciogliere.
33. La rinuncia dev'essere presentata a forma dell'Art. 21., ed almeno un mese avanti lo spirare del triennio.
34. Gli Accademici d'onore, i meramente esercenti, e gli onorarii non vanno soggetti a contribuzione.
35. Ogni Accademico deve prestarsi per il buon andamento dell'Accademia.
36. Ogni Accademico esercente dovrà eseguire qualunque parte gli venga assegnata, eccettuati i casi d'impossibilità fisica, di assenza, o di speciale riguardo, a giudizio del Direttore delle Produzioni.
37. L'attore che avrà accettato una parte sarà tenuto ad intervenire a tutte le prove che saranno dal Direttore intimare.

Maddalena nel 1854, 2.<sup>o</sup> L'Asilo della Maddalena nel 1860. Crediamo inutile aggiungere altra lode per questa scrittura dettata in bello stile da un valentuomo che ha piena cognizione dell'argomento.

E giacchè ci occupiamo di Aversa, non esito di raccomandarle come degne di tutto plauso pel nerbo o per la equità de' pensieri, e per le buone mire amministrative le parole pronunziate dal cavaliere Gerosolomitano Benedetto di Mauro, Gentiluomo di Camera di S. M. (D. G.) presidente del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro, di risposta al discorso letto dall'Intendente in occasione della solenne apertura delle sessioni dell'anno 1860. Questa corta diceria rivola senno ed acume nel nobile autore, patrizio aversano, e sindaco della città di Aversa: e noi siamo lieti di poter riverire nel cav. di Mauro l'egregio amministratore delle pubbliche bisogna.

Di un più lungo libro, frutto di un altro ingegno aversano, vorrei tenerle proposito, cioè dell'opera storica *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, per Gaetano Parente. Ma è opera ancora in corso di stampa, e perciò vi sarà tempo a tornarvi sopra. Faccia intanto di volermi bene e mi creda  
Napoli 4 giugno 1860.

Suo Aff. amico  
Cav. Carlo de Ferrariis

## IL LEVIATHAN

Il *Leviathan*, codesto mondo galleggiante, il colosso dei mari, il vascello-mostro, il gigante de' flutti a confronto del quale le fregate, le corvette, i vascelli di linea ed i vascelli da guerra non sono che pigmei; il *Leviathan*, ora conosciuto sotto il nome di *Great-Eastern*, fra pochi giorni farà il primo viaggio transatlantico. La sua partenza da Southampton per Nuova-York era stabilita per il 9 del corrente mese di Giugno. Non vi farò la descrizione del colosso; voi più o meno ne avrete inteso qualche cosa: vi dirò soltanto che egli può esser caricato di 25,000 tonnellate di mercanzie: a buon conto è il più gran vascello che si sia mai costruito. Tempo fa corse voce che una compagnia americana aveva intenzione di comprare il *Great-Eastern*, non già per fargli fare viaggi, ma per convertirlo in una formidabile fortezza. Il piano della compagnia in questione, era di coprire il vascello di uno strato, o per dir meglio di lastre di alluminio di tre centimetri di spessorezza. Alcune prove fatte dimostrarono che una simile corazzatura di un metallo leggero tanto da non disquilibrare il bastimento, lo metteva al sicuro da tutti i colpi di palle o di bomba. Ma pare che, malgrado di tale sicurezza, la compagnia americana abbia rinunziato al suo progetto, che, del resto, a molti sembrava inapplicabile. Che si formi una compagnia per sviluppare un'idea, per costruire un ponte o una ferrovia, ciò va co' suoi piedi: il ponte, l'idea, la ferrovia potranno essere un bisogno quotidiano per il pubblico, e per conseguenza potranno fruttare grossi guadagni agli intraprenditori; ma che si formi una compagnia per convertire un bastimento colossale in fortezza galleggiante!! E quale sarebbe lo scopo di siffatta intrapresa? Forse si suppone che il mondo debba essere eternamente in guerra, senza speranza di pace? O si considera la pace come un breve riposo, al quale

succederà la scena formidabile, che non potrà dispensarsi del suo vascello, come i *Figli della Notte*, *Giovanni Bart*, il *Re delle Isole*, ed in generale, la maggior parte de' drammi della *Porta Saint-Martin*? E poi, ammettiamo per un istante che una guerra scoppiasse tanto forte da rendere indispensabile l'intervento del *Leviathan*, foderato d'alluminio, carico di cannoni, ed avente a prua un gigantesco sperone capace con un sol colpo di far in due parti i più grandi vascelli che incontrerebbero (perchè infine sarebbe nello stesso tempo una formidabile difesa ed un'arma terribile per la sola potenza del suo peso); ammesso anche ciò, che cosa avrebbe fatto la prelodata compagnia? Avrebbe dato in fitto la sua fortuna un tanto per ora, per giorno, o per campagna? Avrebbe fatta una tariffa, calcolando le distruzioni che potrebbe compiere sia di uomini, sia di navi? Eh! ma non si può ragionare con azionisti, che vengono due volte all'anno, col cupone alla mano, a riscuotere la loro quota, questo invincibile appannaggio, questa inesorabile calamita, che tanti azionisti, malgrado tutti i loro sforzi, non arrivano mai a vedere. Immaginato il grazioso spettacolo delle grandi potenze, prendenti in fitto a vicenda la fortezza inespugnabile, il bastione d'alluminio, e porgendosi fra di loro, secondo i rispettivi bisogni!... Il progetto peccava evidentemente nella base, cosicché rimase progetto, come una crisalide, che resta crisalide quando le manca la forza di diventar farfalla. Oggi il *Great-Eastern* non è più destinato, novello mercenario, a servire tutte le cause e tutti i partiti; è invece un viaggiatore pacifico, che farà con passi di gigante il viaggio d'America. Si dice che esso v'impiegherà otto giorni al più. Ultimamente l'*Arago*, che fa il tragitto dall'Havre a Nuova-York, l'ha effettuato in dieci giorni, ed i signori Lamnig Baldwin e Comp., agenti della Compagnia dello *Stem-Ship*, cui appartiene questo bastimento, han ricevuto universali congratulazioni, tanto questo viaggio si riteneva come un caso eccezionale di celerità.

## NOTIZIE DIVERSE

— L'insigne e pontificia Accademia di s. Luca, nel giudizio del gran concorso capitolino *Balestra*, ha concesso il premio della prima classe della scoltura al sig. Achille Della-Bitta romano ed il premio della prima classe dell'Architettura al sig. Agostino Marcandotti parimente romano. Ciascun premio è di 130 scudi.

— Il prof. Peters di Altona dopo avere annunciato alla nostra *Corrispondenza Scientifica* la scoperta fatta dal sig. Liais al Brasile di una *Cometa a doppio nucleo*, con altra circolare dà alla medesima la notizia che il sig. Rumker ha scoperto pure ad Amburgo una *Cometa* il 17 aprile p. p. e che sarà la 2.<sup>a</sup> del 1860.

— Il 29 maggio è morto in Firenze nella età di 69 anni il cav. prof. Gioacchino Taddei, uno dei 40 della Società scientifica italiana e socio di molte Accademie nazionali e straniere. Le scienze naturali e segnatamente la chimica hanno perduto in lui uno de' loro più insigni cultori, la numerosa famiglia un ottimo padre, la patria un buon cittadino.

— Sul finire della settimana scorsa moriva ancora in questa nostra città nella giovanissima età di

circa 18 anni il maestro Eugenio Zampi, socio delle Accademie *Filarmonica romana* e di *s. Cecilia*, che già godeva fama di essere uno dei più valenti pianisti, avendo dato pure vari saggi di sue composizioni.

— Lettere giunte da Rio-Janciro annunciano che la febbre gialla infierisce in quei luoghi, vari dei nostri artisti italiani furono attaccati da quel morbo pestilenziale e fra questi sventuratamente soggiacque il basso Echeverria.

— L'artista di canto dell'Opera francese *Madamigella Paunetrat* sposerà quanto prima il Conte de Schlenburg ambasciatore di Prussia a Stoccarda. L'anno 1860, infaustissimo per gli artisti generali in genere, per le signore donne in specie sembra il più fausto di tutti, poichè gli anni scorsi non crearono mai tante contesse, marchesi, principesse come nell'anno corrente — Lo *Sport* ancora ci dà la notizia che il celebre pianista Listz sposa la Principessa di Wittgenstein.

— L'*Omnibus* ci dà la notizia che è stato aperto ultimamente a Parigi un corso di letteratura, dove s'insegnano tutte le lingue che si conoscono sulla terra. Qualunque professore, di qualunque nazione sia, vi è ammesso. — È stato ancora aperto un corso di disegno, dove i ragazzi delle classi povere della società, figli di lavoratori, di artefici ecc. saranno ammessi senza pagare.

— Una nota comunicata all'Accademia delle Scienze di Parigi per M. Jonard, e pubblicata il 25 maggio alle *Comptes rendus des séances*, annuncia che S. A. il Viceré di Egitto ordinava una spedizione scientifica all'oggetto di osservare in una delle sommità di quella terra di sua dominazione l'*Eclisse Solare* totale che avrà luogo il 18 luglio prossimo. La spedizione dee essere munita degli istromenti necessari, come cronometri, barometri, psicometri e termometri, e fra questi di quelli adatti, ad osservare l'intensità, l'inclinazione, e la declinazione magnetica. Gli osservatori già sono sul punto di partire onde arrivare gran tempo prima al luogo di stazione e così prepararsi ad osservare tutte le circostanze di questo importante fenomeno.

— Il Corpo Legislativo di Francia ha ricevuto ed approvato un progetto di stabilimento di ferrovia in Algeria: cioè la linea dal mare a Costantina, che dovrà eseguirsi in 4 anni; la linea da Algeri a Blidah in un anno, e la linea da S. Denis-du-Sig ad Orano in 3 anni. La durata della concessione è fissata a 90 anni. Lo stato pagherà ai concessionarii una sovvenzione di 6 milioni, e lo interesse del 5 per 100 compresa l'ammortizzazione sul capitale impiegato da essi all'esecuzione dei lavori, senza per altro che il capitale garantito possa in nessun caso eccedere la somma di 58 milioni.

— Secondo informazioni pervenute al *Chronicle*, rivive in America il progetto di congiungere i due oceani Atlantico e Pacifico con un canale od altra via di comunicazione a traverso l'istmo di Nicaragua o di Panama. E siccome i due anteriori disegni non ebbero felice riuscita, si vogliono sperimentare due nuove vie, l'una proposta da un inglese, l'altra da un francese. Il disegno di quest'ultimo sorpassa tutti gli altri per arditezza e grandiosità. Sarà scavato un canale navigabile dall'uno all'altro Oceano, per un tratto di dodici leghe; e nel punto medesimo tra le due estremità sarà costruito un immenso porto artificiale,

38. È vietato ad ogni Accademico di recitare ed appartenere in qualunque modo ad altra società esistente in questa capitale se la sua istituzione e forma venga ad assimilarsi all'Accademia Filodrammatica.
39. Agli Accademici è vietato di prender parte alle recitazioni in teatro, e in qualsiasi locale, laddove l'ingresso non sia gratuito: a meno che l'Accademia non credesse farlo per opera di carità, o a profitto dell'Istituto drammatico, o che l'Accademico non appartenesse alla categoria d'onore conforme è stabilito all'Art. 7. §. IV.
40. In ogni anno l'Accademia dà non meno di 12. Saggi pubblici, eseguendo non meno di sei produzioni d'ognuna delle quali se ne può fare la replica, e ciò nei tempi non vietati dalle Autorità Ecclesiastiche e Governative, e d'intesa con l'Ènio Card. Protettore.
41. Agli Accademici d'onore compete l'ingresso personale nelle serate di pubbliche rappresentazioni, che gli verranno notificate con apposita partecipazione.
42. Gli Accademici contribuenti, i meramente esercenti e gli onorarii, hanno diritto d'intervenire all'esecuzione delle produzioni per le quali hanno inoltre un proporzionato numero di biglietti.
43. Il Socio onorario che non presta opera a vantaggio dell'Accademia non ha diritto a biglietti.
44. Le Accademiche esercenti che prendono parte alla recita potranno condurre in quella sera senza biglietto una sola persona di compagnia.

45. Gli Accademici tutti hanno diritto d'intervenire nelle sale della società allorchè vi è esercizio di declamazione, che mediante saggi privati ha luogo nelle sere da stabilirsi in tre diverse epoche dell'anno.
46. Gli Accademici tutti possono intervenire agli esperimenti scenici che si daranno dagli alunni al termine delle tre suenunciate epoche, onde dar saggio del progresso ottenuto in ciò che formò soggetto di studio nella Scuola dell'Istituto Accademico.
47. Gli Accademici contribuenti allorchè trovansi in carica, o allorquando prendon parte alla recita, hanno pe' saggi pubblici un numero di biglietti doppio di quello degli altri Accademici.
48. Agli Accademici esercenti è pur dato un numero di biglietti doppio allorquando recitano.
49. Il Presidente ed il Direttore delle produzioni lo hanno triplo.
50. Tranne le indicate eccezioni, a niuno per qualunque titolo potrà competere più del doppio numero di biglietti.
51. Gli Accademici onorarii, domiciliati fuori di Roma, hanno soltanto diritto, allorchè trovansi in questa dominante, al libero ingresso nelle sere di società.
52. Gli Accademici possono profittare delle lezioni nell'Istituto drammatico.
53. Gli Accademici contribuenti costituiscono la Congregazione generale. Possono peraltro farsi rappresentare dagli Accademici esercenti, di onore, ed onorarii con mandati muniti della loro firma.

54. Ogni Accademico contribuente, eccettuate le donne, può essere nominato a qualunque carica.
55. Agli Accademici esercenti, a quei d'onore ed agli onorarii, escluse le donne, può conferirsi qualunque carica che non rechi diritto a sedere nel Consiglio di Amministrazione.
56. Nelle sere in cui l'Accademia agisce, gli Accademici avranno il distintivo di un nastro approvato dal Consiglio.
57. L'Accademia accorda ricompense onorarie agli Accademici che per lunghi anni prestarono a suo vantaggio efficace, zelante e solerte opera. Il Consiglio accorda tali remunerazioni, attenendosi alle norme sancite dal relativo regolamento.
58. Gli Accademici non possono assumere la qualifica di Accademico Filodrammatico nella stampa delle loro Opere senza l'autorizzazione del Presidente.
59. Il Presidente dà quest'autorizzazione in seguito del voto favorevole di due Censori da esso nominati secretamente; scelti però dal Corpo Accademico.
60. Vi è un Regolamento disciplinare obbligatorio per tutti gli Accademici, per garantire il buon andamento delle recite, delle prove, della scuola di recitazione, e di quant'altro è stabilito nel presente Statuto.

(continua)

accessibile ai legni di ogni grandezza, e intorno ad esso una città che sarà chiamata Parigi, e ornata di ogni magnificenza. Il piano dei lavori fu già presentato al governo della nuova Granata con larghe promesse se l'approva ed acconsente all'esecuzione. Il lavoro durerà sette anni. —

Nella notte dello scorso lunedì 11 corr. la nostra Accademia Filodrammatica perdeva nel defunto signor GAETANO PAPARI-VENTURINI un ottimo e zelante Accademico. Le pregevoli doti di cui andava fornito lo avevano fatto eleggere fin d'allo scorso anno a Cassiere della Società, incarico che copriva con lodevole cura e precisione. Gli Accademici rendevano questa mattina l'ultimo tributo di rispetto e stima al loro Conoscio assistendo in buon numero ai suoi funerali che ebbero luogo nella Parrocchia dei ss. Vincenzo ed Anastasio a Trevi.

Non erano ancora resi gli ultimi onori a sì benemerito Accademico quando alle ore 8 pom. di ieri 13 Giugno una nuova ed irrimediabile sventura ci venne a colpire. Il valentissimo attore filodrammatico sig. LUIGI AIROLDI, ricevuti tutti i conforti religiosi, spirava nella giovane età di 35 anni fra le braccia di alcuni amici e consoci dopo lunga e penosa malattia. Il triste annuncio veniva dato ai suoi compagni con la circolare che qui riportiamo, a cui il Corpo Accademico corrispose accorrendo numerosissimo, dando così luminosa prova dell'affetto ben grande che tutti ci legava al caro estinto. L. V.

Illmo Signore

Col massimo cordoglio adempio al triste ufficio di annunziarle la morte del nostro benemerito Socio ed Attore LUIGI AIROLDI

Questa notizia non mancherà di destare in Lei quello stesso sentimento di dolore che ha destato profondissimo nell'animo de' suoi compagni di recitazione, i quali a dare un'ultima testimonianza di quell'affetto che li legava al defunto han deliberato di accompagnarne il Cadavere.

A rendere però più decoroso il corteggio han richiesto all'Accademia d'invitare i Signi tutti perche si uniscano con loro al compimento di questo pietoso e gentile ufficio.

Se ella vorrà aderire all'invito potrà condursi, in abito di lutto, nel Palazzo Altieri alle ore 6 1/2 pom. di quest'oggi d'onde muoverà il funebre Convoglio

Le annunzio nello stesso tempo che per questo luttuoso avvenimento la Direzione ha stimato opportuno di dover sospendere le recite che avrebbero dovuto aver luogo in questi giorni rimandandole ai primi dell'entrante Mese

Ho l'onore di segnarmi di V. S. Lì 14 Giugno 1860

Deimo Obbmo Servo LUIGI DI BERNARDINO MARCHESINI Segretario

CRONACA TEATRALE

Roma — Teatro di Apollo — Nuova novità ha avuto luogo su queste maggiori scene nella scorsa settimana. Geri a sera ebbe luogo l'ottava ed ultima rappresentazione della nuova musica del giovane maestro Morini, Amleto, e sempre con poca fortuna, non ostante l'impegno dei sigg. E Boccherini, Negri e Coletti. Nel prossimo Martedì avrà luogo l'ultima recita della stagione e sarà destinata per beneficiaria della prima donna signora Emilia Boccherini. Vi si rappresenteranno I due Foscarei ed alcuni brani dell'opera di Donizetti Lucrezia Borgia.

Teatro Valle — Drammatica compagnia Bellotti Bon — La scorsa Domenica fu prodotta su queste scene una novissima commedia in cinque atti del cav. Martini di Firenze intitolata Le massime di un uomo di mondo, o Guardatevi da certi amici. Ad onta del buon dialogo questo nuovo lavoro poco soddisfece il gusto del nostro pubblico e noi dobbiamo rispettarlo e passare oltre. Il seguente Lunedì l'attore sig. Cesare Rossi in virtù alla sua beneficiaria, al cui invito corrispose il nostro pubblico accorrendovi numerosissimo. Esso gli volle far presente di un lavoro dell'illustre commediografo F. A. Bon, non mai rappresentato su queste scene che porta il titolo In noi stessi la scusa altrui. Questa commedia ripiena di pensieri filosofici riuscì alquanto monotona e se non fosse stata l'abilità ben grande dell'Artista beneficiario, ben coadiuvato dai suoi compagni, chi sa se si sarebbe salvata alla sua fine. Il bravo Rossi fu applauditissimo ancora nella farsa La scimmiosa ma fu tanto grande l'impegno messo dai suoi compagni nel recitare gli altri caratteri di questa che con il loro chiasso ci vollero rinnovare ciò, che accadde nella Torre di Babele. Il Martedì L'Attrice, dramma in 5 atti di G. Fon ebasso procurò al Rossi e agli altri esecutori nuovi applausi. — Geri a sera fu prodotta la nota commedia in quattro atti del cav. Giacomelli Il Fisonoma misto. Dopo di questa ci si annuncio ripetuta a richiesta generale la Follia drammatica col titolo La signora dalle calze azzurre. Questa replica fatta a richiesta senza alcuna richiesta del pubblico, ci fece male ai nervi, trattandosi di una produzione che non può far piacere al pubblico e che l'unico elogio che gli si possa fare si è quello, che essi è priva di sen o comunque. Questa sera il dramma in tre atti di Arnaud e Fournier: Il segreto.

Il so erte allittuario ed impresario di questo teatro sig. Filippo Montefoschi darà nella prossima stagione di Estate un corso di recite con Opera seria in musica, onde in quei mesi, in cui i nostri teatri sogliono restar chiusi, possano i nostri cittadini godere nelle ore di ozio di uno spettacolo e gli Arti

sti o Professori di orchestra nuovi ajuti, quali non gli era dato sperare negli anni scorsi sotto altre imprese. Si rappresenteranno le due tragedie liriche musicate dal cav. maestro Giuseppe Verdi I Masnadieri ed il Viscardello. Gli artisti di canto tutti romani sono i seguenti — Prime donne assolute Teresa Armellini, Emilia De Marchis. Prima donna contralto assoluta Elena Latini. Primi tenori assoluti Eugenio Corra, Giuseppe Giannini. Primo baritono assoluto Achille Carboni. Primo basso assoluto Achille Biscossi. Parti comprimario Stefano Sala, Gio. Bernardoni. Seconde parti Caterina Decaroli, Giuseppe Bazzoli, Luigi Fossi. Num. 26 coristi d'amb. i sessi. Maestro direttore della musica Eugenio Terziani. Primi violino e direttore d'orchestra cav. Emilio Angelini. Maestro istruttore de cori Luigi Dolf. Suggestore Angelo Calvari. Scenografi Carlo Bazzani, Giuseppe Ceccato. Direttore del macchinismo Francesco Morelli. Altrezista, Buttafuori. L'orchestra sarà composta di 40 scelti professori pure romani. Le recite che si promettono agli appittati ed abbonati saranno 24. — Prezzo dell'abbonito de palchi — Ordine primo scudi 24. Ordine secondo sc. 30. Ordine terzo sc. 26. Ordine quarto sc. 21. Prezzo dell'abbonimento personale di Platea alla sed. oli numerati sc. 2. 5). — Tutto l'appalto de' palchi, quanto l'abbonimento di platea si fara al Botteghino di questo teatro dal giorno 18 Giugno in poi ed a tal uopo sarà aperto dalle 10 ant. alle 2 pom. ove si pagherà la prima rata al sig. Candido Parigi nell'atto della stipulazione e la seconda rata quattro giorni avanti la meta delle recite. — Nel prossimo Sabato un'altra commedia in tre atti di Francesco Augusto Bon, pure non mai rappresentata in Roma, intitolata Miss Meares o Un patto ereditario. — Il seguente Lunedì avrà luogo la beneficiaria della simpatica giovane attrice Amalia Galli. — Martedì si eseguirà l'ultima recita.

Mausoleo di Augusto — Stagione di Estate 1860 — Drammatica Compagnia Romana condotta e diretta dall'artista Luigi Domeniconi. — Dopo breve assenza, il Dirett. della Compagnia sudd. ritorna con la sua eletta d'Artisti ad offrire al sempre cortese e colto pubblico di Roma un corso di drammatiche rappresentazioni, ed ha lusinga che anche in questa circostanza vorrà accordargli quella simpatia, e quell'affetto di cui tante e non dubbie prove gli diede in tutte le altre occasioni che ebbe l'onore di offrirgli i suoi servizi.

Persone artistiche della suddetta drammatica Compagnia Attori — ORSOLA PANICHI Annetta Micheli, Lina Lombardoni, Elettra Patti Adelaide Borghi, Elvira Ramaccini, Te. esa Morzilli Claudia Civita Hiergarda Cazzola, Elena Belfi, Domenica Del Negro. — Attori — ALAMANO MORELLI, Giovan Paolo Calloud Giuseppe Buonamico, Antonio Colombelli, Luigi Domeniconi Amleato Belliti, Filippo Bergonzoni Telemeo Tofani, Achille Lupi, Michele Chuiti, Giuseppe Borghi, Giuseppe Cazzola Giovanni Cimini, Angelo Veneroni Angelo Borghi, Giulio Luigi Cut, Davide Belfi, Domenico Belfa. — Suggestore — Trovatore — Macchinista.

Con altro manifesto verranno indicati i prezzi e il giorno della prima Rappresentazione.

Asoli — Il giorno 2 ottobre si aprirà il nuovo teatro Alfieri, e questo giorno sarà certamente contrassegnato come una solennità patria per questa città. Una società di cittadini assunse di sottoporsi alla grave spesa della costruzione del locale non solo, ma del proprio assegnò una dote abbastanza ricca al teatro per l'occasione dell'apertura. Da quanto si è potuto rilevare finora, il teatro non riesce, per bellezza, comodità ed eleganza, secondo a nessuno altro della Penisola. Il disegno e dell'architetto sig. Domenico Svanasciani. Al rinomato pittore cavaliere Francesco Gorini fu affidata la pittura del velivolo e del sipario, al pittore Gaetano Speluzzi le decorazioni. Ritorniamo con sicurezza che anche lo spettacolo corrisponderà all'imponenza della circostanza. Alcuni dei soci fondatori del teatro ne assunsero l'impresa, e il signor Ben detto Musso fu scelto a rappresentante. Quest'impresa che non ha certamente per scopo il guadagno, ma il desiderio di donare alla propria patria uno spettacolo di primissimo ordine, ha stabilito che l'apertura del teatro si fara col Miser di Rossini ed un billo nuovo di Coluzzi, con musica appositamente scritta dal valente maestro Gio. rra. Le compagnie di canto e di ballo sono completate, e di nomi degli artisti scritturati si può fin d'ora dedurre il fortunato successo dello spettacolo.

Questi artisti scritturati a mezzo dell'Agenzia Lamperti, sono Artisti di Canto — Prima donna d'obbligo, Antonietta Frucci. Prima donna assoluta, Carlotta Marazzini. Prima donna, Luira Jaccini. Primo tenore assoluto, Enrico Birbicani. Primo baritono, Vito Orlandi. Primo basso profondo assoluto, Giorgio Atry. (oi supplementi ed analoghe seconde parti — Artisti di Ballo — Coreografo, Giocchino Coluzzi. Prima ballerina assoluta di rango francese, Annetta Orsini. Primo ballerino assoluto di rango francese, Aniello Amatore. Prima mima assoluta, Elisa Silvioni. Prima mima, Giovannina Mengolli. Primo mimo assoluto, Francesco Bratti. Primo mimo, Carlo Caracciolo. Con le analoghe seconde parti mima occorrenti. N. 5 prime ballerine italiane. N. 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 8 coppie di secondi ballerini. Direttore d'orchestra, Francesco Bratti. Maestro concertatore, Giuseppe Colti. Pittore scenografico, Angelo Moja.

Reggio di Modena — In tutta fretta ti faccio sapere, che le recite dell'Arnaut destarono un deciso fanatismo, la Bruni assai migliore in quest'opera che nella Favorita, fu molto applaudita come lo fu pure Benicchi e della Costa. In quanto al celebre tenore Geremia Bellini, basta il dirlo, che non canta un pezzo, e ne una frase, senza ottenere i più entusiastici applausi, ed innumerevoli chiamate sopra tutto nella sua cavatina, duettino col soprano, e terzetto che segue, l'atto secondo, finale del terzo atto, e il terzetto finale dell'opera del quale si voleva il bis, in fine, fu un successo, come raramente si vide su queste scene. Così una Corrispondenza.

Vienna 27 maggio — Scrivono alla Fama. Prima di parlarvi dell'Elvire, teste rappresentato con immenso successo, e debito far menzione della riproduzione del Barbiere, che ha destato un tanto fanatismo da non ricordarsi l'eguale ad onore della signora Charton, di Lodovico Graziani del Fagotti e del Fioravanti. Graziani nella parte di Almaviva picque straordinariamente, e in modo di ripercuotere i più fragorosi applausi e nell'azione fu disinvolto e piacevolissimo. Fagotti, qual Fagotti dalla prima all'ultima nota fu coperto d'entusiasastiche acclamazioni, la Charton cantò da usignuolo, e Fioravanti fu un Don Bartolo in delfo. Si sarebbe voluto la replica del duetto fra Fagotti e Graziani e di quello fra Fagotti e la Charton, ma i regolamenti li vietarono. — Ecco ora al Chart d'Amore eseguito dalla signora Charton dal Sirli, dal Fagotti e dal Fioravanti. Questo (cio) lavoro dell'ortore Lombardoni era desideratissimo a Vienna non essendosi dato da otto anni e più al teatro di Porta Carinzia. — Per qual ragione? — e un mistero. — Il successo ne fu veramente e solennemente magnifico forse uno de più clamorosi della stagione. La signora

Charton fu una deliziosa Adina e colse applausi interminabili. Sarti disse ed agl' meraviglia la fatuosissima parte di Nemorino, e fu applaudito dal principio alla fine. Fagotti ha cantato come un genio e trattato la parte da grande artista e fu perciò applaudito ad ogni sua frase. Fioravanti nella parte di Dulcamara ha riportato un gran trionfo, e fu acclamato ad ogni momento, e dovette ripetere insieme alla Charton la canzone del secondo atto — Io son ricco e tu sei bella — ed il duetto pure con lei — Una tenera occhiatina — Con ed orchestra benissimo. Insomma concludo, successo completo per tutti. — Si appronta il Don Giovanni, che andrà in scena con Beneventano, Graziani, e le signore Charton, Lagrui e De Rossi.

SCRITTURE DELL'AGENZIA GERI E COMPAGNO IN FIRENZE

Annetta Orsini — La graziosa, brava, l'avvenente Siffide che adesso suscita tanto fanatismo al teatro della Pergola ha segnato i seguenti contratti. — Per la prossima sera di Forlì fino al 20 luglio circa con l'impresa contista di signori Lanari, i quali dietro l'esito straordinario da essi ottenuto alla Pergola sono stati solleciti di scritturarla. Autunno per la grande riapertura del teatro di Asti ove danzerà in unione del celebre ballerino Amatore Aniello. Queste scritture onorano immensamente la grande artista, la quale non essendo ancora impegnata pel carnevale darà cauto alle imprese di altri di primo ordine di fare a gira ad oltre a lei ottimi contratti.

Giuseppe Scheggi — Questo celebre basso comico, che ha percorso la più luminosa carriera, e che ha segnato con altrettanti trionfi i teatri di esso calcato venne con ottimo accorgimento scritturato dagli esperti appaltatori Baldassarri Cecchi e Scise Beccucci per il prossimo autunno per il teatro Nazionale di Firenze. L'acquisto di un artista tanto rinomato fu un pensante onore a quella impresa la quale non risparmiò né cure né spese per porre in scena uno spettacolo degno dei più grandi teatri.

Cesare Cecchetti — Il coreografo che adesso a Genova riscuote le più ve acclamazioni venne pure scritturato per il teatro Nazionale di Firenze stagione di autunno, ove porrà in scena un nuovo suo billo grande che verrà decorato col massimo sfarz.

Pietro Martinelli — Egregio primo ballerino, venne pure riconfermato per quel teatro, ove nell'anno scorso produsse la più viva impressione.

Oltre i suddetti la stessa agenzia ha scritturato i seguenti artisti per lo stesso teatro.

Caterina Baragi — Prima donna (in concorso del Teatro di Bizza e N. 1011).

Lodovico Mazzoni-Osti — Primo baritono.

Augusto Ferretti — Primo tenore.

Maddalena Saracco — Comprimaria.

Pietro Franchini — Basso.

Clementina Gauberlini — Prima mima.

Luigi Manzotti — Primo mimi.

Giuseppe Saracco — Primo mimi.

Assunta Gauberlini — Prime ballerine italiane.

Amalia Schiano — Primo mimi.

Con un numero otti coppie di secondi ballerini. Dai soggetti ormai scritturati di questa impresa ognuno che sia pratico di teatro può agevolmente arguire come la stagione che preparano i predetti appaltatori al Teatro Nazionale riuscirà brillantissima.

GRANDE RIAPERTURA DELLO STABILIMENTO DEI BAGNI MARINI IN ANZIO

La prossima stagione di estate già vi radunando in questo delizioso porto un crescente numero di famiglie romane e di alcune estere per l'uso dei bagni marini in queste così limpide e beniche acque del nostro Mediterraneo. Domenica 17 corrente Giugno ne avrà luogo l'apertura. E inutile il ripetere come lo Stabilimento balneario sia stato saggiamente provveduto ai bisogni di ciascuno dei bagnanti, perchè rimanendo ognuno di essi soddisfatto, possa attendere in molto numero i cittadini dalla Capitale e dai luoghi circostanti, come lo fu l'anno scorso. Vi sarà servizio da caffè, rinfreschi d'ogni maniera, concerti, feste ecc; una scrupolosa separazione dei locali destinati ai due sessi, mantenendo in tutti la più perfetta decenza. Questo luogo, come tutti sanno, si distingue sopra ogni altro per la sua ridente posizione, per ampiezza e comodità nel locale e per uno spettacolo che riesce sempre nuovo, variato e dilettevole. Inoltre la continua freschezza mantenuta dalle naturali brezze marine vi produce istantaneamente quelle piacevoli sensazioni, quali vanno a mancare nell'estiva stagione e che servono per temprare dolcemente i cocenti ardori della canicola: troverassi perciò un servizio pronto e sicuro di piccoli battelli per le passeggiate marine. Ogni giorno parte dal Cortile delle poste espressamente una diligenza, così ancora alcune vetture che trovansi in Via di Bocca di Leone N. 5, ambidue giovandosi del tronco di ferrovia da Roma alla Cecchina di Albano, ritornando quindi nel giorno medesimo.

LOGOGRIFO

Solitario e scompagnato Monte in Tracia ancor son'io  
Nel deserto mi vedrai, Da Virgilio celebrato,  
Ma se il capo mi torrai, Poi del petto ancor soemato  
Bravamente io voghero Un avvebio resterò  
Che se il collo ancor mi taglio Cada il resto insino al piede  
Resto un veneto ammiraglio, Poco avanza ognun lo vede,  
Cui d'un veneto scalpello Anzi nulla, poi che il zero  
La potenza immortale Mai per nulla non conto  
Spiegazione della Sciarad: precedente Filo drammatico.